

Dall'Isfol due manuali con i suggerimenti su come scegliere e svolgere un tirocinio

Tre step per uno stage vincente Dall'estero una marcia in più Conoscenze, competenze e comportamenti adeguati

DI DANIELE CIRIOLI

Cerchi lavoro? Lo stage può essere il passo giusto per cominciare. Permette di farsi conoscere dal mondo del lavoro (le aziende) e di fare conoscenza diretta del mondo del lavoro. Ma come bisogna muoversi? Dove si può trovare lo stage che fa per sé? E come bisogna comportarsi in azienda una volta superato il test d'accesso allo stage? I fattori vincenti sono tre: sapere, saper fare e saper essere. A suggerirlo sono due pubblicazioni dell'Isfol: il manuale del tirocinante (in Italia) e il manuale dello stage in Europa.

Primo: chiarirsi le idee. La prima cosa da fare è chiarirsi le idee: intendi trovare il tirocinio, probabilmente hai le carte in regola per candidarti, ma non sai da dove cominciare. Ecco perché una delle prime cose da fare è chiarirsi le idee: su se stessi e sul proprio bagaglio di competenze, sulla propria storia formativa ed eventualmente professionale. Partendo dagli studi fatti, dai propri interessi e aspettative bisogna proiettarsi nel futuro: che cosa voglio ottenere dal tirocinio? Ho un settore d'interesse privilegiato? Qual è l'area o la funzione aziendale in cui potrei o vorrei inserirmi?

Secondo: cercare l'offerta. Con le idee più chiare sul dove, come e perché si può passare alla fase successiva: trovarsi lo stage che fa per sé. Per intraprendere un'esperienza di tirocinio è possibile sia autoporsi, inviando a una o più aziende la propria autocandidatura, oppure si può rispondere ad annunci specifici. Non è superfluo «spargere la voce» fra parenti e amici: notoriamente, infatti, questi sono i canali più efficaci a trovare un primo contatto di lavoro. Nella ricerca autonoma, la cosa migliore è individuare e contattare direttamente l'azienda o gruppo di aziende che sembrano fare al caso proprio. Con internet, peraltro, è oggi molto più facile documentarsi, ricercare le informazioni. Cercando su web e stampa specializzata infatti si possono facilmente recuperare indicazioni, consigli, annunci di tirocini presso enti, istituzioni, aziende. La maggior parte dei siti offre informazioni per cercare lavoro,

ma al loro interno si possono trovare anche annunci di stage. Un suggerimento per una ricerca mirata sul web: utilizzare parole chiave come tirocini, stage, orientamento al lavoro, tirocinio extracurricolare (o curricolare), tirocini formativi e di orientamento, tirocini d'inserimento/reinserimento al lavoro, tirocini estivi, centri di orientamento al lavoro ecc. Per chi voglia seguire le vie più tradizionali, può informarsi presso università, sportelli di orientamento, centri per l'impiego, sportelli Informagiovani del proprio comune di residenza.

Terzo: sapersi muovere in azienda. Una volta trovato il tirocinio, effettuato l'eventuale test d'ingresso e superata la selezione si può tirare un sospiro di sollievo, anche se il più non è stato ancora fatto. Essere stati scelti per uno stage è senza dubbio un buon risultato: ma si è vinta solo una battaglia e occorre ben altro per portare a casa la vittoria di un posto di lavoro stabile definitivo. L'esperienza comincia in genere con la sottoscrizione del Progetto formativo nel quale sono indicate le attività che andranno svolte e le competenze sviluppate nel corso del tirocinio. Il Progetto definisce inoltre due risultati: a) che cosa farai all'interno dell'azienda (attività da svolgere); b) che cosa imparerai a fare nel corso del tirocinio (competenze attese). È evidente che le due cose sono strettamente connesse: tutto ciò che s'imparerà a fare, lo s'imparerà facendolo (sul campo).

Ma il Progetto manca di una cosa essenziale: non dice niente di come comportarsi in azienda, quali atteggiamenti assumere, i comportamenti da tenere e quelli invece evitare. È una grande mancanza, perché si tratta di aspetti su cui si gioca parecchio l'eventuale conferma in un posto di lavoro fisso. Perciò sono aspetti da considerare con grande attenzione, potendo addirittura risultare vincenti dal momento che il lavoro non è semplicemente un insieme di mansioni da svolgere, ma anche e soprattutto una rete di relazioni, rapporti e scambi. Schematizzando, il successo dipenderà essenzialmente da tre fattori:

1) sapere (l'insieme delle conoscenze necessarie per lo svolgimento del proprio lavoro);

2) saper fare (l'insieme delle competenze professionali necessarie in relazione al ruolo che si ricopre);

3) saper essere (l'insieme dei comportamenti che ci si aspetta da chi opera in un determinato ruolo e in una determinata realtà aziendale).

Le mosse giuste. L'ultima espressione (saper essere) esprime la capacità di assumere comportamenti, modi di fare, atteggiamenti che siano coerenti tanto con il proprio ruolo, quanto con la cultura dell'azienda, dell'organizzazione, con i suoi valori e la sua immagine, con le sue regole scritte e anche con quelle non scritte. Ogni organizzazione è costituita da un patrimonio di storia, valori, idee e conoscenze che orientano il modo di comportarsi delle persone che ne fanno parte. «Saper essere», allora, significa sapersi integrare nel contesto sociale e organizzativo di cui si è entrati a far parte, non solo mediante il rispetto delle più ovvie e generali regole di comportamento o dei regolamenti aziendali, ma anche e soprattutto attraverso modi di porsi e di comportarsi che esprimano la comprensione e la condivisione della filosofia aziendale. L'esperienza lo dice: non si è apprezzati se, pur facendo un buon lavoro, si assumono atteggiamenti inadeguati o contrari alla cultura e ai valori dell'azienda. Saper stare in azienda, dunque, è una condizione fondamentale per la buona riuscita di un tirocinio. Ovviamente ogni azienda ha la sua specifica identità, la sua storia e la sua cultura. I comportamenti attesi, quindi, variano e non possono essere catalogati in regole ferree. Ma in principi sì, e sono stati riassunti nella tabella in pagina.

La prima cosa da fare è «studiare» bene l'organizzazione (azienda) prima ancora di entrare a farne parte, raccogliendo il maggior numero di informazioni possibile. Per capire, l'espedito è osservare gli altri, i colleghi: il modo in cui si relazionano tra di loro; il modo in cui si relazionano con i capi; il modo in cui vengono gestite le situazioni

conflittuali all'interno del gruppo di lavoro; il modo in cui vengono gestiti i rapporti con i clienti e/o i partner; gli orari «effettivi» di lavoro; il tipo di abbigliamento. Tutto ciò, però, non significa appiattirsi in comportamenti puramente imitativi e «spersonalizzati»: per entrare in sintonia col proprio ambiente di lavoro, infatti, non è necessario rinunciare al proprio stile e al proprio modo di essere.

Una marcia in più è quella di andare oltrefrontiera. Uno stage in Europa, infatti, è uno snodo decisivo nel percorso di crescita personale e professionale: i confini di conoscenza si allargano e con essi l'inventiva e la capacità di fare. Attenzione, però. Non bastano la voglia di partire, la determinazione, la motivazione, che sono comunque aspetti basilari che non devono mancare: per pianificare seriamente uno stage all'estero, occorre prima di tutto verificarne l'effettiva fattibilità, individuando gli eventuali problemi e ostacoli che possono far saltare i piani. Due domande sono insostituibili: sono in grado di sostenere le spese necessarie? Le conoscenze linguistiche sono adeguate a questo tipo di esperienza?

Chi pensa di fare un'esperienza all'estero è probabilmente animato dal legittimo entusiasmo di immaginare di vivere una nuova, importante avventura umana e professionale. In effetti, è proprio così che accade

nella maggior parte dei casi a chi fa uno stage in Europa; a volte, però, l'impatto con la nuova realtà può essere più duro del previsto e l'entusiasmo iniziale può lasciar spazio alla delusione e alla voglia di tornare a casa. Perciò, prevenire queste possibili difficoltà aiuta a evitare brutte sorprese: prima di iniziare la ricerca dello stage, è essenziale cercare di capire se si è pronti, se si ha la «testa giusta» per questa esperienza. Serve riflettere su se stessi, sul proprio carattere, sul proprio modo di essere e sulle proprie esigenze, in modo da riuscire ad «anticipare» i problemi che si potrebbero presentare una volta che si è giunti all'este-

ro. È un esercizio di natura psicologica che può svolgersi rispondendo a domande come queste: «Ho la capacità (e la voglia) di ambientarmi in un paese diverso dal mio per lingua, abitudini, stile di vita, cultura, clima ecc.? Ho la capacità di inserirmi in un contesto lavorativo del tutto nuovo e sconosciuto? Sarò in grado di organizzarmi la vita da solo, senza il sostegno e l'assistenza di familiari, parenti e amici?». Servirà a testare e misurare la capacità di gestione di una più o meno elevata quota di stress che inevitabilmente è legata a queste situazioni, in cui ci si trova improvvisamente a rinunciare, simultaneamente, alle proprie abitudini, al proprio ambiente, alle comodità «di casa» e alle persone care. Uno stage all'estero è un esame di maturità: se affrontato con lo spirito giusto, alla fine servirà a fare di se stessi una persona più matura, più solida, più sicura.

Che cosa mettere in valigia

La burocrazia non conosce confini. Chi ha partecipato alla selezione per uno stage all'estero, ha superato i primi step ed è stato convocato per un colloquio (o per un Assessment), si trova a fare i conti con i documenti da portarsi dietro.

Ecco l'elenco di quelli da non dimenticare e che, eventualmente, andranno aggiunti a quelli espressamente richiesti nella convocazione al test di stage:

- passaporto o carta d'identità valida per l'espatrio, in corso di validità;
- alcune foto tessera;
- l'European skills passport o Passaporto europeo delle competenze (il quale contiene: copie del proprio

Europass CV, sia in inglese che nella lingua del paese ospitante; eventuali certificazioni linguistiche; fotocopie di attestati (anche di stage svolti in Italia), certificati e titoli di studio, legalmente tradotti; l'Europass Mobility (per chi abbia già fatto uno stage o un'esperienza di mobilità all'estero);

- eventuali lettere di presentazione o di referenza;
- un eventuale book che raccoglie i tuoi lavori, soprattutto per le professioni artistiche, creative o tecniche, come per esempio architetto, designer, stilista, fotografo ecc.;
- eventuali pubblicazioni, se significative;
- la Tessera europea di assicurazio-

ne malattie (Team) e/o una polizza sanitaria (se richiesta dal paese di destinazione);

- la patente di guida in corso di validità, se disponibile;
- eventuali garanzie bancarie, a volte necessarie per il contratto d'affitto, se si è accettati di fare uno stage gratuito o beneficiario soltanto di alcuni benefit (trasporti, mensa aziendale ecc.);
- eventuale certificato di buona condotta, prodotto anche in autocertificazione, legalmente tradotto, se richiesto dalle autorità competenti del paese di destinazione;
- bancomat, carte di credito o ricaricabili, valide all'estero, con i relativi codici.

Le mosse giuste

Affidabilità e senso di responsabilità	<p>Per ogni azienda è fondamentale potersi fidare delle proprie risorse. Un responsabile che affidi un compito a un suo collaboratore deve essere certo che quel compito verrà svolto in modo adeguato ed entro i tempi previsti.</p> <ul style="list-style-type: none">• Dimostra di essere serio, affidabile, responsabile nell'affrontare il lavoro: verrai stimato in qualsiasi azienda
Autonomia e rapidità nell'apprendere	<p>In azienda è sicuramente apprezzato il ragazzo che non ha bisogno di assistenza continua, ma che sia in grado di lavorare in autonomia e in breve tempo, entrando velocemente nelle dinamiche, nei processi e nei ritmi di lavoro aziendali.</p> <ul style="list-style-type: none">• Dimostrati sveglio, che non serve spiegarti e ripeterti più volte le stesse cose: verrai stimato in qualsiasi azienda
Propositività	<p>È un atteggiamento generalmente apprezzato in un tirocinante. Anche se sei "l'ultimo arrivato", non per questo devi avere paura di dire la tua, di esprimere le tue idee, di fornire il tuo contributo originale, insomma di partecipare attivamente alla vita dell'azienda.</p> <ul style="list-style-type: none">• Dimostrati interessato, senza paura di dire o commettere delle ingenuità perché potresti anche suggerire idee nuove o fornire spunti interessanti: verrai stimato in qualsiasi azienda
Umiltà	<p>Intraprendenza e spirito d'iniziativa sono qualità gradite in un giovane tirocinante, ma è fondamentale non essere presuntuosi o arroganti. I "maestrini" o i "primi della classe" non fanno molta strada in azienda. Un tirocinante che assuma pose e modi da manager suscita ilarità o irritazione, mai approvazione o stima.</p> <ul style="list-style-type: none">• Dimostrati maturo, ascoltando con attenzione prima di parlare: verrai stimato in qualsiasi azienda
Flessibilità	<p>È una buona dote sia quella mentale sia quella lavorativa. La prima è la capacità di aprirsi a punti di vista differenti e di modificare schemi di comportamento consolidati; la seconda è la capacità di adeguarsi a modi e tempi di lavoro dell'azienda.</p> <ul style="list-style-type: none">• Dimostrati abile nell'adattarti a posizioni e ritmi di lavoro diversi dai tuoi: verrai stimato in qualsiasi azienda
Motivazione e curiosità	<p>È essenziale che il tirocinante, ovvero un giovane che è appena entrato nel mondo del lavoro, si dimostri molto motivato e affronti il percorso formativo con entusiasmo, impegno e voglia di fare, anche al di là delle mansioni che gli vengono affidate. Fare domande al tutor e ai colleghi (nei modi e nei tempi giusti) ti aiuterà a crescere e ti farà apprezzare.</p> <ul style="list-style-type: none">• Dimostrati intelligentemente curioso di saperne di più sul nuovo lavoro, sui prodotti, attività, processi di lavoro: verrai stimato in qualsiasi azienda

MA SOPRATTUTTO: "No perditempo!"

In ogni azienda è essenziale raggiungere determinati obiettivi entro tempi prefissati. Il tempo è una delle risorse più preziose e perciò è molto importante sapersi autogestire, organizzando il proprio lavoro in modo tale da raggiungere i risultati attesi rispettando le scadenze previste